



Il gruppo degli studenti mantovani che ha partecipato alla settimana didattica in Inghilterra

Esperienza al top per un gruppo di studenti

DI MAURIZIO CASTELLI

Proprio il primo aprile, all'inizio della Brexit - ma l'evento è oggi sempre più incerto -, i corsisti del secondo anno dell'Istituto tecnico superiore per l'agroalimentare sostenibile di Mantova (Its), si sono ritrovati a Venezia, all'aeroporto Marco Polo, e da qui imbarcati per Bristol (Inghilterra). Poi, in autobus, il trasferimento alla Rau, la Royal Agricultural University, a Cirencester, località a nord ovest di Londra, per una settimana di permanenza full immersion. In primo luogo nell'inglese, parlato e letto, praticato non solo durante le lezioni ma anche nei rapporti tra compagni di classe, poi nelle strutture universitarie e infine nella campagna inglese, specie nelle imprese agricole dell'Università reale e di privati prossimi all'ateneo. Tra le aziende la "Farm 491" è vista come esempio di agricoltura e di allevamento nordestino, ricco di

pascoli e di coltivazioni di cereali, orzo e frumento in maggior frequenza, con una grande superficie aziendale, circa 900 ettari. Allevamenti di ovini, pecore soprattutto, piuttosto che bovine da latte e anche allevamenti di cavalli che sono una presenza diffusa nella campagna inglese. Un soggiorno ricco d'impegni. Il calendario didattico era stato concordato dall'insegnante di lingua inglese, Gabriella Toso, accompagnatrice dei corsisti, con Alberto Bertellini, della sede dell'Its di Mantova, e Mike Draper, docente alla Rau. Una permanenza preparata da tempo e facilitata dalla società mantovana Abaco, che fornisce il software per la gestione della Politica agricola comune (Pac) in Inghilterra e che a Londra ha la propria sede operativa. Lezioni teoriche in aula, sopralluoghi in pieno campo e presso il dual innovation center, l'incubatore di start up in agricoltura ove le imprese fornitrici di mezzi tecnici possono sperimentare le

nuove tecnologie, dai droni ai più avanzate trattrici, fino ai sistemi d'allevamento innovativi. Qui, al centro d'innovazione attivo presso la Rau, le imprese trovano le condizioni per sottoporre agli interessati le innovazioni. Così come è stato anche per i corsisti, sollecitati al confronto con altri sistemi agricoli e d'allevamento, più estensivi rispetto ai nostri, ma anche alle diversità dei sistemi formativi. In Inghilterra è evidente la mescolanza di studenti provenienti da tutto il mondo, una ricchezza ineguagliabile. Lo conferma Davide Nobis, uno dei corsisti che ha apprezzato il fatto di essere stato costretto a usare solo la lingua inglese, tutto il giorno: «Un'esperienza utile, in un mondo diverso. Per capire che ci sono molte altre realtà e si può vivere in modi differenti. E poi la campagna, studiata alternando lezioni e pratica professionale, proprio bello! Così come la "Farm 491" che è uno sguardo sul futuro».

Leonardo Becchetti, docente universitario ed editorialista di «Avvenire», è stato ospite a Porto Mantovano. Ha proposto alcune idee concrete per favorire uno sviluppo più etico e sostenibile

Verso città attente al «ben-vivere»

DI MARCO PIROVANO

Limmagine di un'auto finita fuori strada a causa della foratura di due dei quattro pneumatici è un modo semplice per comprendere il paradigma dell'economia civile, dove il progresso sociale verso il bene comune ha bisogno di quattro ruote gonfiate. Le prime due, mercato e istituzioni lungimiranti, non sono sufficienti se non vengono affiancate da una cittadinanza attiva e da imprese responsabili. Da anni Leonardo Becchetti, docente di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma, si sta occupando di ricerche sull'economia civile, di finanza etica e responsabilità sociale d'impresa. È conosciuto e apprezzato come editorialista di «Avvenire», oltre che per i suoi molteplici impegni in Banca etica e nella Scuola di economia civile. In occasione della Settimana sociale dei cattolici, nel 2017, ha

Oltre al profitto bisogna alzare la qualità, così le persone saranno felici. Ed è necessario promuovere la generatività, cioè contribuire al benessere degli altri

iniziato una ricerca a livello nazionale per individuare quelle realtà aziendali capaci di creare valore economico e occupazione di qualità. Becchetti è intervenuto il 4 aprile scorso a Porto Mantovano sul tema "Le città del ben-vivere: idee e proposte per le amministrazioni locali", accogliendo l'invito dell'associazione Vivere Porto. È stata

l'occasione per illustrare alcuni principi ed esperienze concrete per una crescita economica sostenibile. Ma ha anche spiegato che la soddisfazione di vita delle persone, legata alla prosperità economica di un Paese, si deve reggere su altre dimensioni. La felicità dipende da condizioni personali che aumentano le nostre potenzialità e capacità (reddito, salute, istruzione). Dipende anche da condizioni territoriali che rendono possibile la nostra libera iniziativa (assenza di corruzione, qualità delle amministrazioni, libertà d'impresa), ma anche da un "ultimo miglio" da percorrere che passa dalla nostra personale capacità di attivarsi (qualità della nostra vita di relazioni, gratuità). Potremmo essere al top di reddito, salute e istruzione, potremmo vivere nel migliore dei Paesi possibili al punto di vista delle condizioni di contesto, ma se passassimo la giornata "buttati sul divano", se mancasse un "ultimo miglio", ovvero la "generatività", non arriveremmo mai a essere felici. Generatività è la capacità e la responsabilità di contribuire al benessere altrui con la nostra vita. È partecipare alla vita di un'impresa, di un'organizzazione a

movente ideale. Significa creare relazioni e affetti, interessarsi attivamente alla vita civile e politica locale e nazionale (e dell'Europa). Il ben-vivere non è quindi fatto solo di stile e buon gusto, di paesaggi e borghi, ma si basa soprattutto sulla qualità nelle relazioni e nella solidarietà. E se la nostra società attuale è preda della paura e dell'insicurezza non motivate, bisogna contrapporre accoglienza, cooperazione e fiducia. La tesi di Becchetti è che solo cooperando, solo con l'inclusione, si ottiene un risultato nella vita personale, economica e sociale che risponde alla logica dell'"1+1=3". Al contrario, se prevale il conflitto (con lo straniero, con l'Europa, con il robot che toglie lavoro), la logica del rancore e della paura del futuro darà come risultato "1 contro 1, minore di 2". Siamo quindi di fronte a un bivio culturale, prima ancora che economico e sociale. Chi amministra e governa dovrà essere consapevole che la felicità, il senso della vita, la generatività, dovranno essere sempre più temi centrali nelle politiche economiche nazionali e locali. Così la vivibilità di un territorio non sarà più misurabile solo con indicatori economici, ma si baserà anche sulla capacità di accoglienza, di cura per l'ambiente, di impegno civile. Si misurerà sulla capacità di offrire posti di lavoro, legalità, salute e servizi alla persona. Già oggi questi indicatori sono stati utilizzati da Becchetti per la ricerca sul "Ben-vivere nei territori", pubblicata da «Avvenire» il 29 marzo scorso e presentata nella serata a Porto Mantovano. Indubbiamente offre spunti interessanti per la politica nazionale e locale, come è il caso dell'indicatore sulla "responsabilità civile di territorio", una misura dei comportamenti virtuosi delle amministrazioni, delle imprese e dei cittadini.



Mantova, la rotonda di San Lorenzo. Il professor Becchetti ha condotto una ricerca sul «Ben-vivere nei territori», pubblicata da «Avvenire» (foto di Stefano Molinari)

Un cambio di rotta che coinvolga la politica e punti all'economia civile



Leonardo Becchetti, docente di Economia

Si è concluso il 4 aprile, con l'intervento del professor Leonardo Becchetti, il ciclo di incontri promosso da Concooperative Mantova con la Cassa rurale e artigiana di Rivarolo Mantovano sul tema "L'equilibrio che manca: un nuovo paradigma per la società e l'economia". Becchetti ha incentrato la sua relazione proprio su questo tema emergente che sta conquistando settori sempre più consistenti.

L'assunto da cui parte la proposta dell'economia civile è la consapevolezza che un "cambio di rotta" per la società e l'economia non solo è possibile ma necessario. Occorre però che le persone, resesi ormai conto che il sistema in cui viviamo non sarà sostenibile per

molto tempo, comprendano che la leva del cambiamento parte dagli stili di vita quotidiani e dalle scelte che si possono fare insieme, orientando di conseguenza anche le decisioni politiche. Senza per questo dover ripudiare quanto di buono il progresso, la tecnologia, la globalizzazione degli ultimi decenni ci hanno regalato in termini di benessere collettivo. La proposta della Scuola di economia civile vede il professor Becchetti, docente di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma, protagonista da tempo (insieme ad altri accademici della cosiddetta "Microeconomia" come Stefano Zamagni, Luigino Bruni e Vittorio Pelligra) di una capillare azione di divulgazione attraverso u-

na lunga campagna di conferenze e iniziative nei territori. La nuova sfida comunicativa è quella della "virilità": arrivare cioè all'opinione pubblica comunicando al cuore e alla testa delle persone, non alla pancia. Il modello dell'economia civile si propone di dire basta alla narrazione corrente che sta dominando: le passioni tristi del sovranismo fondate sull'illusione che il conflitto con i migranti o con l'Europa possa migliorare le nostre vite. La parola chiave del messaggio è duplice: "felicità e generatività". Le persone sono cercatrici di senso, di qualcosa d'altro: il ben-essere non lo si raggiunge soltanto con il prodotto interno lordo. Qui lo si chiama "generatività". La felicità di-

pende da quanto «tu ti metti in moto». Allora occorre valorizzare il "capitale sociale" e le buone amministrazioni presenti nei territori, facendone oggetto di una comunicazione virtuosa e, appunto, virale. Serve più economia civile d'impresa, dove l'imprenditore ambizioso capisce quanto sia importante avere un impatto sociale positivo. E infine serve una "generatività" della politica economica, con misure che non si limitino a dispensare bonus ai cittadini, passivizzandoli, ma azioni riformatrici che chiedano in cambio un'attivazione positiva da parte degli stessi (per esempio nella tutela dell'ambiente).

Diego Cecco

10-15 GIUGNO 2019

Diocesi di Mantova

TERRA SANTA sconosciuta

dal Neghev alla Samaria, da Hebron a Gerusalemme

Tel. 0376.319506